

**UNA FINANZIARIA VIRTUALE
CON TAGLI REALI**

Una prima lettura della Finanziaria 2005

(Bozza provvisoria del 6 ottobre 2004)

SOMMARIO

**LA STRUTTURA DELLA MANOVRA:
I RISPARMI DI SPESA
LE MAGGIORI ENTRATE**

SCHEDE

**IL MEZZOGIORNO
GLI ENTI LOCALI
IL PUBBLICO IMPIEGO
L'UNIVERSITA' E LA RICERCA
LA SANITA'**

UNA LEGGE FINANZIARIA VIRTUALE.....

Premessa

I documenti ad oggi disponibili sulla manovra di bilancio 2005 evidenziano una sostanziale continuità tra la gestione Tremonti e quella Siniscalco. Riemergono alcuni aspetti salienti: la scarsa chiarezza contabile, la sovrastima di risparmi attesi e di entrate future, le promesse smentite dai fatti.

Di fatto i due capisaldi dell'azione politica del governo continuano ad essere disattesi: la promessa di tagliare le tasse è ancora carta bianca, anzi con la finanziaria le tasse aumentano e la modernizzazione infrastrutturale del Paese non è mai partita. Nel frattempo l'esecutivo scarica sugli enti territoriali, gestiti in maggioranza dal centrosinistra, l'onere di future polemiche e proteste.

Emerge, in definitiva, un dato: la legge finanziaria 2005 è, ad oggi, puramente virtuale in quanto contiene solo misure contabili. Mancano tutti i punti fondamentali per la ripresa del Paese. Sono ancora del tutto oscure le modalità con cui verranno redistribuite le risorse per finanziare le misure per lo sviluppo promesse e la riduzione delle tasse.

Oltre ad essere virtuale la legge finanziaria 2005 risulta fortemente recessiva mancando del tutto una politica di sviluppo per il Sud e per il blocco degli investimenti che causeranno le disposizioni sulle autonomie.

Infine, come afferma lo stesso Ministro, il tanto atteso collegato dovrà essere a saldo zero. In altre parole le risorse per finanziare gli interventi di sviluppo si troveranno attraverso ulteriori riduzioni di spesa pari ad almeno lo 0,4% del Pil (6 miliardi) ed, eventualmente, nuove tasse – il Ministro parla di fiscalità generale (!).

La struttura della manovra

La manovra finanziaria per il 2005 si presenta di nuovo composta da vari provvedimenti: un disegno di legge “finanziaria 2005” ‘leggero’, ossia contenente solo le misure per controllare la dinamica dei conti pubblici e un disegno di legge allegato/collegato o un maxiemendamento contenente il programma di sviluppo del Governo (più che un Decreto-legge, dato che il Ministro ha detto che, così c’è più tempo per discutere del merito dei provvedimenti).

Sostanzialmente la manovra dovrebbe seguire tre direttrici:

- a) tenere sotto controllo la dinamica dei conti, i quali senza interventi per il 2005 vedrebbero il deficit al 4,4% - da uno studio di Nens risulta essere già al 5%- in legge finanziaria;
- b) programma di sviluppo – in un successivo momento;
- c) riduzione del debito – in legge finanziaria.

.....CON TAGLI REALI

I risparmi di spesa

1) Per ricondurre il deficit dal tendenziale del 4,4% al programmatico 2005 del 2,7%, per quel che riguarda i risparmi di spesa, si utilizzerà il “metodo *Gordon Brown*” all’italiana: tutte le spese delle Amministrazioni Pubbliche comprese nel conto economico consolidato – quindi rilevanti ai fini del rispetto del Patto di stabilità – potranno essere incrementate del 2% rispetto alle corrispondenti previsioni aggiornate del precedente anno come risultano dalla Relazione Previsionale e Programmatica 2005. In linea generale non sono soggette al limite la spesa per pensioni, per le prestazioni sociali in denaro connesse a diritti soggettivi, le spese per gli Organi costituzionali, per interessi sui titoli di Stato e per trasferimenti all’Unione europea a titolo di risorse proprie. Accanto alla disposizione generale vengono poi affiancate altre disposizioni specifiche sui vari comparti che compongono il conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni.

I risparmi di spesa che si ottengono sono calcolati come differenza rispetto al tendenziale e, come esposto nella legge finanziaria, risultano pari a 9.688,8 milioni di

euro. La cifra è il risultato di minori spese correnti per 8.507 milioni di euro – in cui sono indebitamente compresi anche 1.500 milioni di euro di risparmio derivanti dalla “gestione attivi finanziari” che sono parte del recupero di risorse derivanti dalla revisione della spesa per interessi effettuata con la nota di aggiornamento al DPEF e calcolata in 2,8 miliardi di euro totali - ; minori spese in conto capitale per 2.105 milioni di euro per un totale di 10.612 milioni di euro. Tuttavia, se i 1.500 milioni prima citati sono quelli derivanti dal miglioramento del dato sulla spesa per interessi, la cifra generale dovrebbe essere rivista scomputando quelle risorse e quindi si arriverebbe ad avere un risparmio di spesa pari a 9.112 milioni. A tale dato vanno poi ulteriormente sottratte le maggiori spese previste dalla legge finanziaria che ammontano (parte corrente più capitale) a 923,2 milioni. Si arriva così ad un effetto risparmio della manovra finanziaria pari a 8.188 milioni di euro e non 9.688 milioni.

Quindi dal lato dei risparmi di spesa la manovra incide solo per 8.188 milioni di euro e, comunque, i risparmi attesi presentato un alto grado di aleatorietà e potrebbero esserci problemi di sovrastima.

Le maggiori entrate

2) Si prevede una crescita delle entrate del 3,5% (7.204 milioni di euro), attraverso una manutenzione delle basi imponibili (adeguamento degli studi di settore 2.109 mln, ampliamento platea studi di settore 1.205 mln per un totale 3,3 miliardi di euro), interventi sulle locazioni immobiliari, sulla riscossione, sulle cooperative, aumenti dell'accisa sulle sigarette, giochi pronostici. Il Governo afferma che nonostante tali misure la pressione fiscale non aumenterà in virtù di una crescita del PIL nominale del 4,4% .

3) Le dismissioni per 7 miliardi di euro, è la parte di una tantum.

Il capitolo maggiori entrate è quello più generico in quanto da un lato si rinvia ad operazioni immobiliari già disposte e da programmare che, stante le operazioni similari previste per il 2004 ancora in alto mare, appaiono di dubbia riuscita;

dall'altro lato la manutenzione del gettito che dovrebbe assicurare alle casse dello Stato una entrate rilevante (7,2 miliardi) risultano non certe. Infatti la riuscita della manutenzione del gettito è legata a quella di un concordato triennale che si basa su un doppio lavoro dell'amministrazione che dovrà rivedere gli studi di settore e provvedere ad elaborare le ipotesi di concordato da sottoporre ai contribuenti. In ogni caso registriamo come **il gettito atteso dalla crescita delle entrate (+3,5% pari a 7,2 miliardi) superiori di 1,2 miliardi di euro i tagli promessi, con un futuro provvedimento, all'Irap ed all'Irpef, per complessivi 6 miliardi.**

Quadro riassuntivo manovra 2005* (milioni di euro)

Interventi in materia di entrate	2005
A) minori entrate	1.461,17
B) maggiori entrate	14.204,0
Totali entrate	12.742,83

Interventi in materia di spese	2005
A) minori spese correnti	7.007,0
B) minori spese conto capitale	2.105,0
C) maggiori spese correnti	803,7
D) maggiori spese in conto capitale	119,5
E) Totale risparmi di spesa	8.188,8
F) minori interessi sul debito	1.500,0
Totale generale (E+F)	9.688,8

Manovra	2005
A) maggiori entrate	12.742,83
B) minori spese	8.188,8
C) minori interessi sul debito	1.500,0
Totale	22.431,63

- le tabelle sono aggiornate con le note depositate in data 6 ottobre dal Governo che modificano parte della relazione tecnica e gli effetti sui saldi di finanza pubblica della manovra 2005

PRIMI DATI SULLE MISURE PER IL SUD NELLA LEGGE FINANZIARIA

I cattivi presagi scaturiti dalla lettura del DPEF 2005-2007 sul Mezzogiorno sono confermati dalla legge finanziaria 2005. Allora il Ministro scrisse che non ci sarebbero state risorse aggiuntive per il Sud. La finanziaria non solo mantiene la promessa ma, con tecnicismi, rimodula attraverso la **tabella F**, sezione 4, relativa agli “Interventi nelle aree sottoutilizzate” gli stanziamenti 2005 per il Sud. Infatti, scontando gli effetti dello scarno rifinanziamento operato attraverso la tabella D (100 milioni per ciascuno degli anni 2005 e 2006 e ben 7,8 miliardi nel 2007) la tabella F, che reca l’indicazione completa del *quantum* stanziato per il Sud, indica che per il 2005 vengono tagliati/rimodulati **5 miliardi di euro**. In pratica vengono fatti slittare, per 1/5 nel 2006 e 4/5 nel “2008 e anni successivi”, le risorse previste per il 2005 secondo uno schema già collaudato nelle passate leggi finanziarie.

La somma totale deriva dalla rimodulazione in diminuzione dei finanziamenti

- per la legge 64/86 (intervento straordinario mezzogiorno) – 200 milioni;
- per il fondo aree sottoutilizzate per complessivi -2.184 milioni;
- per il fondo incentivi agli investimenti – 1.265 milioni;
- per la legge 488/92 – 50 milioni;
- per la legge 208/98 fondo rotativo interventi aree depresse -1.400 milioni.

Complessivamente le autorizzazioni pluriennali di spesa indicate nel settore 4 “Aree depresse” della **Tabella F**, sono pari a 6.715 milioni di euro per il 2005, a 10.613 milioni di euro per il 2006 e a 7.100 milioni di euro per il 2007 per un totale di oltre 23 miliardi. Questa cifra viene, comunque, utilizzata in maniera impropria dall’esecutivo come prova di indirizzare ingenti risorse al Sud poiché si dimentica sempre di specificare che i numerosi miliardi riguardano tre anni e non solo il 2005 che, al contrario registra una diminuzione di risorse.

Nella medesima tabella il Fondo per le politiche comunitarie di cui alla legge n. 183 del 1987 (settore 27 della Tabella F) dispone complessivamente di risorse pari a 4.189 mln di euro per il 2005, 4.300 per il 2006 e 4.400 per il 2007; da tener presente che la finanziaria di quest'anno incrementa tale Fondo in misura pari a 1.000 milioni di euro per il 2006 e 4.500 milioni di euro per il 2007.

Alle rimodulazioni in tabella F bisogna poi aggiungere la disposizione, contenuta **nell'articolo 4**, che limita i pagamenti – quindi la cassa - per i cosiddetti grandi fondi deputati all'incentivazione delle attività produttive ed economiche sul territorio nazionale. In particolare i settori interessati sono:

- la spesa per le aree sottoutilizzate (FAS);
- il fondo incentivi alle imprese del Ministero attività produttive (MAP)
- la legge obiettivo.

Il tetto complessivo ai pagamenti dei suddetti fondi, per l'anno 2005, è fissato in 7.900 milioni di euro così suddivisi:

- 6.550 milioni per il FAS;
- 1.000 milioni per il MAP;
- 350 milioni per la legge obiettivo.

Le promesse del Dpef mantenute in legge finanziaria riguardano anche il blocco degli investimenti infrastrutturali e soprattutto la preannunciata razionalizzazione delle agevolazioni per le imprese. La razionalizzazione degli incentivi alle imprese incide pesantemente sul rilancio del Sud perché le aziende del Mezzogiorno beneficiano dell'80 per cento degli incentivi che si intende ridurre attraverso la razionalizzazione.

Per razionalizzazione degli incentivi si intende la costituzione di un Fondo rotativo per il sostegno degli investimenti delle aziende finalizzato alla concessione di crediti agevolati che dovrà garantire un volume di investimenti pari almeno a quello

degli anni precedenti, ma con minori oneri a carico del bilancio della Pubblica Amministrazione.

Sulla base delle informazioni disponibili, la riforma dovrebbe essere configurata secondo il seguente scenario:

- a) a decorrere dal 2005 tutti gli aiuti alle imprese verrebbero trasformati in finanziamenti agevolati erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- b) i finanziamenti verrebbero rimborsati secondo un piano di ammortamenti trentennale;
- c) lo Stato si accollerebbe l'onere, posto a carico degli stanziamenti delle vigenti leggi d'incentivazione, corrispondente alla differenza tra il tasso di mercato dei finanziamenti ed un tasso agevolato dello 0,50%;
- d) ad alimentare i finanziamenti provvederà un apposito fondo rotativo (di 10 mld di euro?), costituito dalla Cassa tramite il risparmio postale;
- e) i meccanismi di funzionamento delle singole norme di agevolazione dovranno essere adeguati per tener conto delle diverse modalità di calcolo e di corresponsione dell'aiuto;
- f) sui rimborsi dei finanziamenti opererebbe la garanzia dello Stato in favore della Cassa.

La misura, catalogata come strumento di sviluppo, in realtà è una misura di risparmio che avrà effetti restrittivi per l'economia del Mezzogiorno e, di conseguenza, dell'intero territorio nazionale.

Il nuovo meccanismo presuppone, comunque, una completa rivisitazione delle procedure amministrative di concessione ed erogazione delle agevolazioni; dovranno pertanto essere integralmente rivisti i regolamenti e le circolari di attuazione ed in alcuni casi anche i contratti in essere con i soggetti privati incaricati dell'istruttoria e dell'erogazione delle agevolazioni; in ogni caso il nuovo meccanismo dovrà essere notificato alla Commissione U.E. per la prescritta autorizzazione. ***E' ragionevole ipotizzare che tutto il 2005 dovrà essere utilizzato per tale attività con conseguente blocco di qualsiasi intervento agevolativo.***

Accanto a tali disposizioni sicuramente incidenti sulle politiche di sviluppo e rilancio del Mezzogiorno dovrà comunque affiancarsi uno studio approfondito delle disposizioni relative agli enti territoriali che avranno un impatto, ancora non precisamente valutabile, sul territorio meridionale.

PRIME OSSERVAZIONI SUGLI IMPATTI DELLA FINANZIARIA SU GLI ENTI LOCALI

Le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le province, le città metropolitane, le comunità montane, le comunità isolate, le unioni di comuni, i consorzi tra enti locali per l'esercizio di funzioni, per l'anno 2005 possono incrementare le spese correnti e le spese in conto capitale del 4,8 rispetto al 2003. Per il 2006 e 2007 si applica la percentuale di incremento del 2 per cento rispetto alle spese correnti ed in conto capitale determinate per l'anno precedente.

Tav.1 Impatto dell'applicazione del patto interno di stabilità per gli Enti Territoriali
(in milioni di euro)

	2003 (Istat)	2005 (Dpef)	2005 a seguito della manovra correttiva (2003 + 4,8% del 2003)	Impatto della Manovra correttiva
REGIONI E PROVINCE AUTONOME <i>(uscite - detrazioni delle</i> <i>spese da lavoro e sanità)</i>	39.099	41.159	40.958	- 201
PROVINCE E COMUNI <i>(uscite - detrazioni delle</i> <i>spese da lavoro)</i>	50.263	53.708	52.669	- 1.039
COMUNITA' MONTANE <i>(uscite - detrazioni delle</i> <i>spese da lavoro)</i>	1.276	1.361	1.337	- 24

Secondo quanto sopra rappresentato l'effetto finanziario della manovra può essere valutato in 1.264 milioni di euro per l'anno 2005 che incidono prevalentemente sulle spese delle province e dei comuni.

Il computo del patto di stabilità si ottiene calcolando, sia per la gestione di cassa che di competenza la somma tra le spese correnti e quelle in conto capitale al netto delle spese per il personale, delle spese per la sanità per quel che riguarda le regioni e le province autonome, delle spese derivanti da attività finanziarie e delle spese per trasferimenti.

Finanziamento spese in conto capitale e disavanzi sanità. Gli enti in questione potranno superare i limiti di spesa solo per gli investimenti e nei limiti delle maggiori entrate derivanti dalla maggiorazione di aliquote e tariffe delle imposte e tasse locali. Le regioni e le province autonome possono destinare le nuove entrate al ripiano dei disavanzi nel settore della sanità.

Il monitoraggio. Le regioni, le province autonome, le province, i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, e le comunità montane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti trasmettono ogni tre mesi al Ministero dell'economia, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, attraverso il sistema web apposito, le informazioni relative alla gestione di cassa e di competenza.

Previsioni di cassa infrannuali. Le province ed i comuni con più di 5.000 abitanti entro il mese di febbraio devono predisporre una previsione di cassa cumulata e articolata per trimestri del complesso delle spese correnti ed in conto capitale coerente con l'obiettivo annuale (2005 crescita rispetto al 2003 max 4,8%). I comuni con oltre 30.000 abitanti e le province ne danno comunicazione al Ministero dell'economia attraverso il sistema web, i comuni con più di 5.000 abitanti e fino a 30.000 alle Ragionerie provinciali competenti per territorio. Il collegio dei revisori dei conti dell'ente locale provvede alla verifica del rispetto dell'obiettivo trimestrale entro il mese successivo del trimestre di riferimento. In caso di inadempienza ne dà

comunicazione al Ministero dell'economia ed alle ragionerie provinciali competenti in relazione all'ambito di competenza.

I comuni fino a 5.000 abitanti e le comunità montane predispongono una previsione di cassa semestrale entro il mese di marzo alla cui verifica e comunicazione alle Ragionerie provinciali competenti provvede il revisore dei conti dell'ente.

In caso di mancato rispetto dell'obiettivo trimestrale o semestrale gli enti sono tenuti a riassorbire lo scostamento intervenendo sui pagamenti nella misura necessaria a garantire il rientro delle spese nei limiti indicati.

Rispetto obiettivo annuale. Il collegio dei revisori dei conti dell'ente locale (anche province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) provvede alla verifica del rispetto del patto di stabilità interno. In caso di inadempienza ne dà comunicazione al Ministero dell'Interno e, per tali enti, a decorrere dall'anno successivo si applicano sanzioni che prevedono l'impossibilità: 1) di acquistare beni e servizi in misura superiore alla corrispondente spesa dell'ultimo anno in cui si è accertato il rispetto degli obiettivi; 2) di procedere ad assunzioni; e 3) di indebitarsi per investimenti.

Dal 2006 gli enti soggetti al patto che intendono richiedere finanziamenti per gli investimenti devono produrre un'attestazione all'ente creditizio sul raggiungimento degli obiettivi del patto che diventa vincolante per l'effettivo finanziamento.

Disposizioni in materia di finanza regionale e locale (art. 8)

Riconoscimento alle Regioni a statuto ordinario di un contributo pari a 342 milioni di euro per il 2005 per la perdita di gettito derivante dalla riduzione dell'accisa sulla benzina non compensata dal maggior gettito delle tasse automobilistiche. Il contributo è esteso a ciascuno degli anni 2003 e successivi per il predetto importo. Per gli anni 2006 e 2007 l'onere è quantificabile rispettivamente in 356,3 e 369,1 milioni di euro.

Si prevede che la copertura dell'onere avvenga attraverso la compartecipazione all'IVA delle regioni a statuto ordinario di cui al decreto legislativo 56/2000 ed, in particolare si prevede che il contributo confluisca nell'elenco dei trasferimenti soppressi di cui all'articolo 1 del detto decreto ai fini dell'aliquota definitiva che verrà stabilita entro il 31 luglio 2005.

Con il comma due si recepisce la sentenza C.C. n. 370/2003 modificando le modalità di finanziamento degli interventi a favore degli asili nido, garantendone la copertura nell'ambito della compartecipazione IVA riconosciuta alle regioni dal decreto legislativo 56/2000. **L'onere è pari a 125 mln per il 2005**, 130 per il 2006 e 135 per il 2007.

Si ampliano inoltre le finalità finanziabili con le risorse già stanziare in bilancio (33 mln euro) per il fondo, istituito dall'articolo 52, comma 8 della legge 388/2000 per le esigenze connesse al trasferimento di funzioni.

31 dicembre 2004 ripresa decorrenza effetti maggiorazioni Irap ed aliquote irpef deliberate successivamente al 29 settembre 2001.

Compensazione interregionale per perdita di gettito derivante da riduzione accisa della benzina anni 1998/2002.

Regime dei trasferimenti erariali.

Disposizioni in materia di operazioni finanziarie artt. 9-12

Aperture di credito (art. 9) = credito bancario ed emissione di prestiti obbligazionari. Fonti di finanziamento esterne per finanziare gli investimenti da parte degli enti locali con riferimento al credito bancario e all'emissione di prestiti obbligazionari

Introdotta una maggiore flessibilità sulle date di decorrenza dell'ammortamento.

(Disciplina sulle aperture di credito) Attribuzione agli enti locali della possibilità di ricorrere oltre che ai mutui passivi anche ad aperture di credito a medio-lungo termine. Alla chiusura dell'esercizio le somme oggetto del contratto di apertura credito costituiscono residui attivi.

Il ricorso alle aperture di credito è vincolato agli artt. 203 e 204 del TUEL. L'articolo 203, comunque derogabile con proprio regolamento, stabilisce che l'ente locale possa ricorrere all'indebitamento solo per opere previste in bilancio e che si può approvare il bilancio di previsione solo dopo aver approvato il consuntivo del precedente esercizio. L'articolo 204, inderogabile, prevede che dalle risultanze del consuntivo deve essere comprovato che l'importo annuale degli interessi sul mutuo o titolo obbligazionario sommato a quello dei mutui precedentemente contratti e delle obbligazioni emesse nonché a quello di fidejussioni eventualmente prestate, il tutto al netto dei contributi statali o regionali in conto interessi, non superi il 25% delle entrate dei primi tre titoli (dei primi due per le comunità montane)

PUBBLICO IMPIEGO

Rinnovi contrattuali. La Finanziaria 2005 dispone un aumento delle risorse per i rinnovi di **56 milioni di euro** (art. 14, comma 1). La crescita delle retribuzioni dei dipendenti pubblici sarà del **3,7%**. In pratica al 3,6% già previsto dalla Finanziaria 2004 un altro 0,1 per cento. I sindacati (CIGL-CISL-UIL) chiedono un aumento dell'8% ed hanno già proclamato otto ore di sciopero.

E' da ricordare che proprio in questi giorni l'Eurispes ha pubblicato i risultati di una ricerca secondo la quale l'inflazione e il fiscal drag in tre anni hanno divorato quasi il 20% dello stipendio dei dipendenti pubblici. è basandosi su proprie statistiche che danno il caro-vita in crescita del 22,2% tra il 2001 e il 2004, contro il 9,8% registrato dall'Istat. L'incremento delle retribuzioni nel triennio, spiega l'istituto di ricerca, è stato dell'8%: con un'inflazione che nel triennio è stata del 22,2%, la perdita del potere d'acquisto dei salari che ne è derivata, secondo l'Eurispes, è del 14,2%. A questo dato, tuttavia, 'vanno sommati gli effetti prodotti dal meccanismo del fiscal drag, dovuti al carattere di progressività del nostro sistema fiscale'. La perdita reale, dunque, è stata del 18,4%, che in termini di soldi persi vuol dire quasi 200 euro ogni mille percepiti. Si tratta, a giudizio dell'istituto, di 'una perdita secca corrispondente a quella quota di reddito che, in tempi migliori e secondo più efficaci e lungimiranti politiche economiche governative, veniva destinata al risparmio, al quale sempre meno famiglie in Italia riescono ad avvicinarsi'.

I calcoli dell'Eurispes divergono fortemente da quelli ufficiali. Secondo l'Istat, infatti, la perdita del potere d'acquisto dovuta all'inflazione è stata appena dell'1,8%, che cresce al 6% considerando anche l'incidenza del fiscal drag. Il cardine sul quale poggia lo studio dell'Eurispes è dunque l'esatto andamento dell'inflazione in questi tre anni. Secondo l'Eurispes, le forti differenze tra i propri calcoli e quelli dell'Istat derivano dal fatto che l'Istituto di statistica attribuisce ad alcune voci un peso limitato (tra queste, l'alimentazione, l'Rc auto, gli affitti e l'energia) e ad altre uno eccessivo (beni di consumo durevoli, utensili e prodotti intermedi).

Secondo l'istituto diretto da Gian Maria Fara, nel solo 2002 le spese per l'alimentazione sono cresciute del 29%, quelle per i figli in minore età del 7%, i premi delle assicurazioni del 15% (dopo essere aumentati del 14% l'anno prima). Oltre a mettere in dubbio le statistiche ufficiali in tema di inflazione, poi, l'Eurispes sottolinea anche come sia 'piuttosto discutibile' la modalità di calcolo adottata dall'Istat per quanto riguarda le variazioni delle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Si tratta infatti di una media tra gli statali da una parte e i lavoratori attivi negli enti locali e in quelli previdenziali dall'altro, che però 'pur essendo in numero inferiore, fanno salire la media, perché hanno messo a segno aumenti più consistenti'.

Incrementi retributivi. Altri **22 milioni di euro** saranno destinati agli aumenti retributivi, 20 dei quali al personale di polizia e forze armate. Ulteriori incrementi potranno essere riconosciuti laddove vengano contestualmente indicati la riduzione della spesa relativa ad altre voci (art. 14, comma 2).

Blocco del turnover. Vengono fissati rigidi paletti sulle nuove assunzioni. Eventuali incrementi di personale saranno permessi solo alle amministrazioni "virtuose"

Stretta sulle collaborazioni. Sarà più difficile aumentare il personale con contratto a termine e trasformare i contratti di formazione lavoro in rapporti a tempo indeterminato (art. 15).

PRIMI ELEMENTI DI VALUTAZIONE SULLE RISORSE PER LA RICERCA E L'UNIVERSITA' NELLA MANOVRA 2005

In base alla Tabella C, legge finanziaria 2005 (A.C. 5310), sono stanziati per l'anno 2005 per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca complessivamente **8.994.382** Milioni di euro con un aumento di **147.518** milioni di euro rispetto al 2004.

La legge finanziaria 2004 aveva stanziato in favore del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca complessivamente **8.674.856** con un aumento, rispetto al 2003, di **190.000** milioni di euro.

Nonostante l'aumento complessivo gli stanziamenti previsti dalla finanziaria 2005 sono inferiori di circa **43.000** milioni di euro rispetto alla finanziaria 2004 (147.518/05 - 190.000/04).

Volendo indicare la variazione in percentuale vediamo che la finanziaria 2005 prevede un aumento del **1,6%** rispetto al 2004, inferiore al **2,2%** della scorsa finanziaria.

Dimostrazione di ciò è che nella finanziaria 2005 gran parte dell'investimento è in favore della legge n. 537 del '93 art. 5 comma 1 (spese per il funzionamento delle Università) per la quale sono stati investiti **6.683.900** milioni di euro con un incremento rispetto alla finanziaria 2004 di **130.900** milioni di euro ma inferiore rispetto al 2004 per la quale l'incremento era di **160.000** milioni di euro.

Nella tabella F i capitoli di riferimento al settore Università e Ricerca sono il capitolo 13 (interventi nel settore della Ricerca) e il capitolo 23 (Università ed edilizia universitaria); il capitolo 13 (interventi nel settore della ricerca) viene rimodulato con un taglio di **49.000** milioni di euro a carico della Fondazione istituto italiano di tecnologia. Il capitolo 23 (università ed edilizia) non subisce nessuna variazioni, il quantum rimane identico al 2004, non vengono dunque stanziati ulteriori fondi.

In riferimento, invece, agli effetti della manovra sull'articolato non si evince nessun intervento.

SANITÀ

Il sottofinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale si conferma anche in questa finanziaria. L'articolo 22 del disegno di legge, concernente interventi nel settore sanitario, stabilisce che il fondo sanitario per l'anno 2005 ammonterà a **88 miliardi e 200 milioni di euro**. In queste risorse vengono ricompresi anche i 50 milioni di euro destinati all'Ospedale Bambin Gesù di Roma. Le Regioni avevano chiesto risorse complessive per un ammontare di **91 miliardi di euro**.

Al centro del contenzioso tra Stato e Regioni vi è il disaccordo sulle risorse finanziarie che riguardano il nodo contratti, la questione degli IRCSS e lo splafonamento della spesa farmaceutica, sulla quale il governo non ha inciso con il decreto

In particolare le Regioni hanno manifestato la necessità di integrare il fondo per fare fronte agli oneri contrattuali, sia del comparto che della dirigenza, il cui fabbisogno è stimato in 4 miliardi di euro comprensivi sia per il biennio di scopertura economica pregresso (2002-2003) sia per il nuovo biennio di vigenza contrattuale (2004-2005)

L'aumento del Fondo, che viene sbandierato da parte di alcuni governatori di centrodestra non è assolutamente sufficiente rispetto alle risorse necessarie per finanziare i livelli essenziali di assistenza .

Le Regioni di centrosinistra hanno chiesto invece una operazione verità perché denunciano il tentativo da parte del governo di asfissiare i sistemi che hanno tenuto in ordine i conti non ricorrendo ai ticket con l'obiettivo di far introdurre addizionali sull'Irpef. Si tratta di un meccanismo subdolo, quello di dire che il fondo è incrementato in quanto si prevede il ricorso alle addizionali per sostenere il sistema.

Nell'articolato è inoltre stabilito che per accedere al finanziamento integrativo a carico dello Stato le Regioni dovranno stipulare una intesa con il governo in cui si impegnano a rispettare la normativa vigente, a migliorare il monitoraggio della spesa sanitaria ma soprattutto a razionalizzare la rete ospedaliera e intervenire anche sulle tariffe per favorire il passaggio dal ricovero ordinario a quello diurno.

Al comma 4 dell'articolo 1, è stabilito che in presenza di un disavanzo di gestione evidenziato dal monitoraggio del quarto trimestre, se la Regione non dovesse adottare misure di riequilibrio (costringono quindi le regioni a mettere ticket) il governo può diffidare la regione e provvedere entro 30 giorni in caso di inadempienza a nominare un commissario ad acta per adottare i provvedimenti necessari per la copertura del disavanzo. La norma è tale per cui chi non assume l'impegno con l'intesa viene escluso dall'accesso ai finanziamenti previsti per gli anni 2005, 2006 e 2007.